

Iniziativa popolare legislativa elaborata 26 agosto 2009 "Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996"

Maristella Polli e Claudio Franscella (maggioranza) e di Francesco Cavalli (minoranza) sull' Iniziativa popolare legislativa elaborata

Care colleghi,

sono partita dall'idea che un buon docente potesse insegnare ad un numero, se non illimitato, perlomeno abbastanza numeroso di allievi, e che il dato della diminuzione degli allievi per classe non fosse un fattore così rilevante rispetto ad altre condizioni...perché non sono una docente, non mi sono mai trovata a dover insegnare ad una classe di venticinque allievi, nella quale un ragazzo in più o in meno è in grado di fare la differenza! Ve lo dico memore della discussione avuta in questa bell'aula alcuni mesi fa, quando già ci siamo trovati a disquisire lungamente sui pro e contro di una diminuzione del numero di allievi, con gli esiti che sappiamo. Hanno vinto le considerazioni economiche, e non i desideri o, meglio, i disperati appelli di coloro che nella scuola ci lavorano ogni giorno, al contrario di me e di gran parte di voi, cari colleghi.

Riprendo quando detto dal Rapporto di Francesco Cavalli, che ho sottoscritto con convinzione e che ringrazio per la pazienza e devozione con cui porta avanti questa causa:

La scuola ticinese si fonda sui principi dell'inclusione, dell'eterogeneità e dell'equità; di conseguenza in una stessa classe convivono allieve e allievi con diverse capacità cognitive e con diverse situazioni familiari e socioeconomiche. Lo dimostra il fatto che, considerando gli ultimi 10 anni, la percentuale di allievi inseriti nelle classi di scuola speciale varia dal 2 al 2.4% a fronte di una media svizzera che si situa tra il 4.9 e il 6.2%.

La scuola deve quindi poter offrire a tutti le medesime opportunità formative, indipendentemente dall'origine, dal ceto o da altre differenze. Le prove internazionali dimostrano che la nostra scuola, pur non raggiungendo quote di eccellenza, riduce notevolmente lo scarto tra i risultati migliori e quelli più scarsi. Per far sì che questi principi possano trovare un'effettiva realizzazione è necessario applicare una differenziazione pedagogica che permetta, nella misura più ampia possibile, un insegnamento personalizzato. È innegabile che differenziazione e insegnamento personalizzato possono essere più facilmente messe in pratica con un numero di allievi ridotto. E si potrà pure ottenere, ne siamo certi, un miglioramento globale dei risultati scolastici complessivi.

Un altro punto dell'iniziativa è quello delle mense. Anche qui, sono partita da una posizione di contrarietà: a mio parere, la condizione migliore per un bambino e per una famiglia intera, è quella in cui tutti i membri tornano a casa per pranzare insieme, ed avere un punto di tranquillità e di riunione a metà della giornata. Ma l'ideale è in molti casi contrario al bene, e bisogna riconoscere che purtroppo questa non è la soluzione praticabile per troppe famiglie, e troppi bambini, quindi le mense sono una necessità della nostra società, anche se la società ideale, pacifica e senza conflitti che abbiamo in mente, sarebbe ben diversa...lo ribadiamo perché ognuno di noi cerchi di fare il possibile nel proprio ambito per facilitare una soluzione diversa...ad esempio, che i datori di lavoro accordino orari flessibili alle madri e ai padri...soprattutto ai padri, perché anche loro avrebbero un gran vantaggio a poter tornare a casa per pranzo se non tutti i giorni, il più spesso possibile! E sempre per i datori di lavoro, che cerchino di assumere persone vicine al luogo di lavoro...non voglio entrare in merito al discorso sui frontalieri, perché esulerebbe la discussione ora in corso.

Insomma, colleghi: ho sottoscritto il rapporto di minoranza, e vi invito a votarlo, e a sostenere le sacrosante verità in esso contenute, per il bene della nostra scuola e dei nostri bambini!

Claudia Crivelli Barella

Febbraio 2014

